

34 - Attività commerciali e Università degli Studi di Bergamo - Civici 6/7/8/11/12/13 ⁽⁹⁰⁹⁾ oltre al corpo di fabbrica su Piazza Duomo ai Civici 8/a

Descrizione, vicende costruttive con eventuali interventi documentati sui prospetti esterni:

corpo su Piazza Vecchia composto da tre fronti su pianta rettangolare per i primi due ed irregolare per l'ultimo, occupato da attività commerciali a piano terra e dai locali della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università degli Studi di Bergamo al primo e secondo piano; il fronte su Piazza Duomo presenta una pianta a L.

Sul fronte di **Piazza Vecchia**: profilatura bugnata a sinistra e parziale a destra; fascia marcapiano tra il primo ed il secondo piano e dentellata nel sottogronda; portale centrale a tutto sesto e bugne, nella cui chiave è inserito uno stemma abraso e la data MDXXIX, oltre ad altre tredici aperture ad arco ribassato; undici finestre a tutto sesto al primo piano, con due parapetti a sinistra ed un terrazzino a destra, intercalate a tracce di imposte ad arco medioevali, e undici aperture quadrate al secondo.

Il fronte su **Piazza Duomo** presenta tre piani scanditi da aperture rettangolari, quadrate ed ovali, profilate in arenaria e distribuite in numero irregolare oltre a non disporsi sempre in asse, anche perché di diverse epoche. L'intero edificio è ascrivibile al XII-XIII secolo ⁽⁹¹⁰⁾, compreso scalone ed adiacenze su Piazza Vecchia, e fu adibito sin dal Medioevo ad abitazione dei Podestà ed in seguito dei Giudici della Curia. Il fronte su Piazza Duomo rappresenta la porzione del nuovo palazzo municipale che a metà del Quattrocento venne portato a termine fino al primo piano e rimase incompleto a causa delle dispute con il vicino Episcopio ⁽⁹¹¹⁾. Il secondo piano venne aggiunto nel 1502 e fu adibito a Sala dei Giuristi. Fu interamente affrescato da Giovan Battista Guarinoni d'Averara, a cui si tende ad attribuire anche la decorazione esterna. Il fronte su Piazza Vecchia, con le corti interne, nella prima metà del XIV secolo è proprietà di Zentilino Suardi ⁽⁹¹²⁾ (nei documenti è citato come *Domus Suardorum*), mentre nel 1422 risulta dei fratelli Felisio, Giovanni e Giacomo Avogadro: quest'ultimo, detentore della metà della proprietà, lo cede per testamento alla MIA nel 1443, ma solo nel 1544 si definì che agli Avogadro sarebbe spettata la metà meridionale, mentre alla Misericordia quella settentrionale. Divenuto sede del Podestà veneziano durante il dominio della Serenissima (1428-1797), dietro versamento di un canone di affitto annuo di 30 ducati ad entrambi i proprietari ⁽⁹¹³⁾, fu decorato a partire dal 1477 e negli stessi anni risistemato. Fu reintonacato a più riprese fino al 1540. L'accesso dalla via Corsarola (attuale via Bartolomeo Colleoni) fu sostituito da quello su Piazza Vecchia nel 1529 e dopo il 1544 le finestre medioevali furono sostituite da quelle a tutto sesto rinascimentali (ridotte da cinque a quattro sul prospetto meridionale). Durante il dominio della Serenissima il piano superiore era adibito ad alloggio, mentre al piano terra vi aveva sede la Camera Fiscale (coordinata da un Camerlengo, dal Podestà e dal Capitano) il Vicario, il Giudice della Ragione per le cause civili, quello del Maleficio per le cause penali ed il Cancelliere ⁽⁹¹⁴⁾. Al piano terra sono documentate già nel 1544, e ancora nel 1580, botteghe di sarti, guantai, barbieri, librai, speciali, berrettai, merciai ⁽⁹¹⁵⁾. La porzione meridionale passò dagli Avogadore ai Pezzoli e, nel corso del XVIII secolo, ai marchesi Rota che provvidero a restaurarla dopo l'incendio del 1770. Fu di nuovo ammodernato tra fine Settecento e inizio Ottocento e destinato a sede del Tribunale di Bergamo (1802-1926). Fu nuovamente intonacato nel 1812 per ordine del Giudice di Bergamo al Capomastro Carlo Capitanino. Nel 1926 al Tribunale subentrò dapprima il Museo di Storia naturale (1927), poi la Scuola di Giornalismo ed infine, dopo i restauri degli anni Quaranta ⁽⁹¹⁶⁾, l'Istituto Universitario di Bergamo (1968) ⁽⁹¹⁷⁾. A fianco del portale d'ingresso su Piazza Vecchia una lapide recita: *"Questa casa eretta nel 1340 da Gentilino Suardi passata nel 1420 agli Avogadri divenne nel 1428 sede del Podestà veneto e dei giudici de fisco della ragione e del maleficio la fronte fu affrescata dal Bramante nel 1477. A.C.A. 1959"*.

Vincoli:

dal 7 ottobre 1910 l'edificio, nei suoi avanzi risalenti al XII secolo, è inserito nell'elenco degli immobili con provvedimento di vincolo da parte della Soprintendenza ai Beni Architettonici ⁽⁹¹⁸⁾, mentre per la restante parte dal 30 novembre 1929 ⁽⁹¹⁹⁾.

Proprietà conosciute:

Famiglia Suardi (XIV secolo-1422 ⁽⁹²⁰⁾); Famiglia Avogadro o Avogadri (1422-1544 ⁽⁹²¹⁾); MIA (post 1443); Famiglia Pezzoli (XVIII secolo); Marchesi Rota (XVIII secolo); comunale (XIX secolo); attualmente privata, divisa tra attività ristorative ed Università degli studi di Bergamo.

Rilievo iconografico, esistente o distrutto, rispondenza tra partiti decorativi e struttura architettonica:

anche se nulla di tutto quanto riportato dalle fonti è visibile, lo strappo degli anni Venti del XX secolo ha evidenziato la presenza di sei strati pittorici, uno precedente l'opera bramantesca e gli altri successivi ⁽⁹²²⁾.

Sul fronte di **Piazza Vecchia** il primo strato era composto da finto marmo, mentre al secondo apparteneva l'architettura a loggia del primo piano, sorretta da pilastri e con soffitto a cassettoni, realizzata rispettando la scansione dell'edificio. Negli spazi tra una finestra e l'altra trovavano posto i sette saggi dell'antichità o di Grecia (*"li Philosophi et suo' diti"* ⁽⁹²³⁾), coronati da cartigli con sentenze tratte dal *"Quaestiones Naturales"* di Seneca ⁽⁹²⁴⁾; della stessa mano era la balaustra su fondo a fogliami al piano superiore, in cui campeggiavano gli stemmi dei reggenti Zuan Moro e Sebastiano Badoer ⁽⁹²⁵⁾. Degli strati successivi le fonti citano sul fronte di Piazza Vecchia le insegne rette da virtù o cariatidi dei Rettori Domenico Contarini e Pietro Marcello, Zaccaria Contarini e Michele Bon (rette da putti), Gabriele Corner ed Orofredo Giustiniani, mentre su entrambi i fronti si affastellano piedistalli, architravi, festoni e cartelle, eseguiti a copertura degli affreschi bramanteschi nel corso del Cinquecento ⁽⁹²⁶⁾; una Vergine con il Bambino e i Santi Alessandro e Vincenzo sull'angolo tra Piazza Vecchia e via Bartolomeo Colleoni; tre grazie e teste femminili a monocromo nero su fondo bianco; una meridiana. I dodici frammenti bramanteschi recuperati sono stati collocati all'interno del Palazzo della Ragione nel salone detto delle Capriate e ad oggi sono così disposti ⁽⁹²⁷⁾: da sinistra verso destra, architrave con cornice modanata sostenuta da capitello e colonna, iscrizione sottostante, macchia rossa su fondo bianco (1); architrave con cornice modanata sostenuta da capitello e colonna (2); porzione centrale di figura, con mantello verde e arancio e veste verde chiaro, seduta entro nicchia con colonnette rosate e poggiante il gomito destro su di un mezzo pilastro scanalato con mano e anello indicante la targa inscritta entro cornice a destra (3); il filosofo e *"sacerdote del culto musicale di Apollo, maestro di occulta sapienza"* ⁽⁹²⁸⁾ Epimenide (alto metri 2.20) reggente con la mano destra un libro aperto con scritte (a sinistra *"(...)AA (...) O SU (...) LICIUM"*, e a destra *"(...) A LII DE CUS"*) e gesto ammonitore con la mano sinistra, seduto su una panca posta all'interno di un'architettura trabeata, soffitto a cassettoni in linea con la coronatura della finestra contigua dell'edificio, scritta *Epimenides* al centro, azzurro del cielo al di là delle due aperture (4); cornice con capitello e inizio di colonna, mano di figura non più leggibile reggente un libro aperto (?) e chiazza rossa (5); cornice con capitello e inizio di colonna, cielo azzurro, elementi vegetali, mano e lembo di abito di figura non più leggibile (6); filosofo non identificato con manto rosso e azzurro e berretta rossa, mano destra reggente una tavola con scritte (*"PRICIPE SE CURU (...) L (...) (...) ISI (...) IV (...) TIA (...) N (...) CIRE (...)"*) e mano sinistra con un libro chiuso, specchiature in finto marmo rosato, intercalate da colonnette, fascia rossa marcapiano, colonne laterali di cui una con capitello corinzio (7); il filosofo Pittaco identificabile per la scritta a sinistra, di cui resta solo una mano e la veste violacea, architrave, colonna e l'iscrizione in alto a sinistra (*"BENE FACE (...) NES SURA (...)"*) (8); il filosofo Chilone, il lacedemone ⁽⁹²⁹⁾, con barba e capelli castani, labbra dischiuse, berretto rosso e blu,

manto rosso e giallo, abito verde, sostenente un libro chiuso con la mano sinistra ed in atteggiamento disquisitorio con la mano destra, cartiglio sopra il capo con ancora leggibile la frase *"Iupiter alta humilitat et humilia exaltat"* ⁽⁹³⁰⁾ entro nicchia più profonda e curata rispetto alle altre, delimitata da soffitto cassettonato, architrave e pilastri, cielo azzurro ⁽⁹³¹⁾ (9); balaustra con architrave verde chiaro, colonnine bianche e rosse dai capitelli a motivi vegetali, su sfondo fitomorfo verde scuro (10); stemma con leone rampante calzante scudetto azzurro con corvo, su fondo rosso bandato d'argento del Podestà Sebastiano Badoer entro oculo coronato da fogliami tenuti da lacci (11); balaustra con architrave verde chiaro, colonnine bianche e rosse dai capitelli a motivi vegetali su sfondo fitomorfo verde scuro per quattro campiture, su sfondo solo scuro per altre tre (12). Opere in gran parte perdute (?).

La decorazione su **Piazza Duomo** consta di motivi architettonici e figurazioni: bugnato monocromo intercalato da fasce rosse verticali al secondo piano, specchiature a riflessi policromi affiancate da cariatidi alate all'attaccatura di finestre e finestrini, in asse alle luci, posti sotto il cornicione dentellato. Questi particolari sono stati rilevati sia nella catalogazione comunale ⁽⁹³²⁾ che da **Ciro Caversazzi** nel 1929 ⁽⁹³³⁾. Secondo le fonti vi campeggiavano anche altre due virtù di cui una era la Giustizia con due bilance in mano, mentre sopra la terza finestra destra del secondo piano si riconosce un cane dal collare rosso.

Datazione e autore della decorazione:

XV secolo per il finto marmo, autore ignoto e né desumibile; 1477/78 per l'architettura del primo e secondo piano e per i sette filosofi, **Donato Bramante** (forse in collaborazione con **Antonio da Faenza**) ⁽⁹³⁴⁾, la cui opera venne poi rinnovata nel Cinquecento da **Giovan Battista Guarinoni d'Averara** ⁽⁹³⁵⁾; 1490, per le cariatidi reggenti un poggiolo ed i rami di palma, **Giacomo Scanardi** ⁽⁹³⁶⁾; XVI secolo per le tre Grazie e le teste femminili nere su fondo bianco, autore ignoto e né desumibile; 1503 per gli stemmi dei Rettori **Domenico Contarini** e **Pietro Marcello**, **Giacomo de' Scipioni di Averara**; 1510 per le ventisette insegne della municipalità francese, **Giacomo de' Scipioni di Averara**; 1512 per un San Marco in angolo con via Bartolomeo Colleoni, **Giacomo Scanardi** ⁽⁹³⁷⁾; 1573 e 1575 per gli stemmi retti da putti dei Rettori **Zaccaria Contarini**, **Michele Bon**, **Gabriel Corner**, **Orofredo Giustiniani**, **Giovanni Battista Guarinoni d'Averara**; 1547/1550 per la porta d'ingresso del palazzo, **Giuliano Cabrini**; a cavallo dei secoli XVI-XVII secolo per la Vergine con il Bambino e i Santi **Alessandro** e **Vincenzo** sull'angolo con la via Corsarola ⁽⁹³⁸⁾, per gli stemmi sulla facciata verso Piazza Vecchia, oltre a piedistalli, architravi, festoni, virtù, rettori seduti su Piazza Duomo, attribuiti a **Gian Paolo Cavagna** (1592) o a **Giovanni Battista Guarinoni d'Averara** (1577) ⁽⁹³⁹⁾ dalle fonti e dalla critica, ma che risultano discordanti; XVII/XVIII secolo per parti strappate, né conservate e tanto meno riprodotte, di ignoto legato alla cerchia citata.

Condizione di visibilità, stato di conservazione, restauri documentati:

nulla è più visibile sul lato rivolto verso Piazza Vecchia (a parte gli strappi conservati in Palazzo della Ragione) e sull'angolo con via Bartolomeo Colleoni, mentre scialbe porzioni affrescate sono visibili sul lato verso Piazza Duomo; la Madonna con Bambino sull'angolo con via Bartolomeo Colleoni venne staccata dal milanese **Terzi**, conservata per qualche tempo all'interno dell'edificio e poi scomparse, mentre le teste dei santi sono attestate nel 1812 presso i fratelli **Marenzi** al Seminario ⁽⁹⁴⁰⁾. Nel 1927 il Comune di Bergamo (**Assessore** **Ciro Caversazzi**), in accordo con la Soprintendenza milanese, effettuò degli assaggi sul prospetto principale rinvenendo a giugno i due filosofi **Chilone** ed **Epimenide** e lo strato inferiore a finto marmo, mentre a luglio i frammenti compresi da due fino a quattro cicli posteriori a quello del **Bramante** (eseguiti sulla nuova facciata e tra le nuove finestre), tra cui le Tre Grazie, due teste a monocromo ed uno stemma secentesco; entro il 1928 venne eseguito sia lo strappo che il restauro ad opera di **Mauro Pelliccioli** (13 parti, divise tra i residui bramanteschi corrispondenti alle parziali figure dei tre filosofi e a quelli cinquecenteschi)

⁽⁹⁴¹⁾ e già dal 1930 il tutto, trasposto su telai, fu esposto lungo lo scalone di accesso al palazzo, poi in Palazzo della Ragione fino al 1978 ed in ultimo al Centro San Bartolomeo dopo un ulteriore restauro eseguito dal bergamasco Gian Maria Maggi per conto di Italia Nostra ⁽⁹⁴²⁾. Divisi in deposito tra il Palazzo della Ragione e l'Accademia Carrara furono riuniti all'inizio degli anni Novanta nel Salone delle Capriate del Palazzo della Ragione in Piazza Vecchia per il costituendo Museo dell'Affresco. Per il ripristino del fronte su Piazza Duomo venne interpellato il restauratore Andrea Mandelli, ma il restauro venne successivamente commissionato ad altri ⁽⁹⁴³⁾.

Fonti storiche e bibliografia:

1483, Sanudo ⁽⁹⁴⁴⁾: *“Sopra di questa piazza è il palazo dil Pretore, riconzado, et pinto li Philosophi et suò diti, nel tempo de Sebastian Badoer equite Pretor, et Zuan Moro Prefecto”*; 1516, Michiel ⁽⁹⁴⁵⁾: *“Li phylosophi coloriti nella fazzada sopra la piazza et li altri phylosophi de chiaro et scuro verdi nella sala, furono de man de Donato Bramante circha lanno 1486”*; 1648, Ridolfi ⁽⁹⁴⁶⁾: *“Sopra la piazza vecchia di Bergamo costui (Giovanni Battista Averara) colorì que’ putti che tengono le armi dei Rettori”*; 1775, Pasta ⁽⁹⁴⁷⁾: *“I di cui Freschi, che si ammirano esteriormente sopra gli occhi che danno il lume a quella Sala, che fa angolo colla Via di Corsarola, rappresentanti la B. V. col leggiadro e bazzotto Puttino in seno, e alquanto più sotto i SS. Vincenzo a destra, e Alessandro Martire alla sinistra, sono di mano di Gio. Paolo Cavagna; non altrimenti che la maestosa Giustizia sedente colle bilance in mano, e un’altra, o l’istessa Virtù in piedi, effigiate sulle pareti d’esso Palazzo dirincontro al Vescovado ⁽⁹⁴⁸⁾. Le altre Pitture a fresco, e le Virtù che tengono le Armi dè Podestà di què tempi, nell’esteriori pareti di quelle Stanze, che dall’antidetta Sala si stendono lungo la Piazza, sono degne operazioni di Gio. Batista Bascheni d’Averara; Autore ancora dè Freschi che ornano le interne ed esterne pareti della Sala del Collegio dè Giuristi, e di quelle Storiette nel fregio della Sala che abbiamo nominato del Palazzo Pretorio”*; 1793, Tassi ⁽⁹⁴⁹⁾: *“Le pitture sulla facciata del Publico Palazzo del Podestà, di molta considerazione, e laude son meritevoli non solo per que’ teneri, e carnosì puttini, che tengono le arme di alcuni Rettori, che erano a que’ tempi al governo di questa città, ma per gli altri ornamenti ancora di bellissimi termini, piedestalli, architravi, festoni, cartelle di gran gusto, e forza colorite, e rilevate. In alto sopra il grande pogguolo colorì la Vergine col Bambino, San Vincenzo, e Sant’Alessandro protettori di Bergamo”* dove la Madonna con Bimbo è attribuita a Giovanni Battista Guarinoni d’Averara e non al Cavagna, come altri hanno invece dichiarato ⁽⁹⁵⁰⁾; 1884, Frizzoni ⁽⁹⁵¹⁾: *“Li filosofi coloriti nella fazzada sopra la piazza e li altri Filosofi a chiaro scuro verdi nella sala, furono de man de Donato Bramante circa l’anno 1486”*; 1908, Pinetti ⁽⁹⁵²⁾; 1932, Salmi ⁽⁹⁵³⁾: *“Partendo da sinistra il primo rimasto raffigura Epimenide, seduto su una panca che tiene in mano un libro aperto sul quale si leggono due parole nelle ultime righe: Supplitium e Decus; il secondo a distanza di due nicchie, delle quali non rimane nessuna traccia, è molto frammentario ed è collocato in una nicchia poco profonda delimitata da colonnine, sia del volto, coperto da un berretto rosso, che della tavola che reggeva con la mano destra, se ne vede solo una parte; diverso e più movimentato nei tratti è il terzo filosofo seduto in un vano profondo e prospetticamente più importante. Esso tiene con la sinistra un libro chiuso appoggiato sopra il ginocchio e la destra sollevata nell’atto di accompagnare una discussione. Un cartiglio, ancora leggibile gira intorno al suo capo. Ma dove si palesa la forza del pittore è nel volto: un volto incorniciato da barba e capelli neri, imperioso e insieme profetico in cui gli occhi sbarrati si affossano su pensieri ultraterreni. Qui è Bramante”*; 1932, Anonimo ⁽⁹⁵⁴⁾; 1932, Suida ⁽⁹⁵⁵⁾; 1951, Angelini ⁽⁹⁵⁶⁾: lo studioso cita Bramante, Giambattista Guarinoni di Averara e Battista Scipioni da Averara per opere esterne ed interne il palazzo, tra cui i due ultimi dipinsero rispettivamente decorazioni murali esterne e varie scene; 1975, Angelini ⁽⁹⁵⁷⁾; 1978, Cortesi Bosco ⁽⁹⁵⁸⁾: *“1573, 17 ottobre: il Comune paga a “magistro Bap.te de averaria pictori” sette scudi d’oro per aver dipinto “in pariete domus habitazionis Cl.mi dom. pretoris versus plateam” le insegne dei Rettori Zaccaria*

Contarini e Michele Bon” - “1575, 28 maggio: il Comune paga a magistro Bap.te de veraria pictori scutos novem cum dimidio per aver dipinto le insegne dei Rettori Gabriel Corner e Orefredo Giustiniani” ... “considerata la manifattura sua fatta di più in reintonegar il muro et ridipinger”; 1978, Bandera ⁽⁹⁵⁹⁾: “1592, 15 febbraio: il Cavagna riceve un compenso dai Rettori del Palazzo del Comune per le Picture facte sub pallatio supra locum in quo sedent Cl.mi Dom. Rectores”; 1978, Noris ⁽⁹⁶⁰⁾: “Cabrini Giuliano nel 1547/50 lavora per la solenne decorazione dell’ingresso del podestà pro tempore”; 1994, Mazzini ⁽⁹⁶¹⁾: “1503, 28 luglio: Jacopino dipinge le armi dei Rettori Domenico Contarini e Pietro Marcello” - “1511, 28 febbraio: è la data della relazione fatta al Consiglio della città da Gerolamo Borella, Gian Antonio Muzio e Gian Battista Suardi, deputati a stimare le ventisette insegne dipinte dallo Scipioni intorno alla piazza nel maggio 1510”; 1995, Angelini ⁽⁹⁶²⁾: cita la confusione operata sulla paternità di chi eseguì le partiture decorative che andarono a ricoprire le opere di facciata bramantesche attribuite dal Pasta a G. B. Baschenis e dal Tassi (la Vergine e Santi) a G. B. d’Averara e di nuovo dal Pasta a G. P. Cavagna; 1996, Invernizzi ⁽⁹⁶³⁾: “... ad un fronte irregolare Bramante sovrappose un’architettura dipinta, dove le grandi figure dei filosofi erano inserite in una spazialità ordinata, anche se non rigorosamente simmetrica: era il primo grande modello in Italia di illusionismo prospettico applicato ad un ambiente urbano. Il punto di vista principale era studiato rispetto a chi arrivasse in piazza da via Gombito, ch’era il percorso quasi obbligato di ogni forestiero: questa dilatazione spaziale doveva conferire un particolare spicco alla sede del podestà”.

Ipotesi critiche:

dalla bibliografia consultata è evidente che Giovanni Battista Guarinoni d’Averara è stato a più riprese confuso con Giovanni Battista Baschenis d’Averara, soprattutto dal Pasta, fino a che il Tassi nel 1793 non ha distinto le due figure, trovando la data 1577 e la firma nella decorazione interna della Sala del Collegio dei Giuristi del Palazzo del Podestà. Interessante confrontare le specchiature residue su Piazza Duomo, dai toni violacei e marmorei, con quelli di Piazza Cittadella (scheda nr. 5).

Note:

909) Nella scheda comunale nr. 0201803 risultano inseriti anche i Civici 9 e 10 e omessi gli 11-12-13.

910) Comune di Bergamo, *Catalogo dei beni culturali e ambientali*, schede nr. 0201804 e nr. 0201803.

911) Caversazzi, C., *Del ristabilimento degli antichi palazzi*, *Op. cit.*, p. 15.

912) Vedi ivi notizie relative al casato.

913) Angelini, P., *Il ciclo di affreschi sulla facciata del Palazzo del Podestà*, in *Bramante a Bergamo*, in *PIBG, Il Quattrocento II*, *Op. cit.*, p. 17, n. 3.

914) Torri, T., *Piazza Vecchia in Bergamo*, *Op. cit.*, pp. 106/108.

915) A.A.V.V., ... *Una bella piazza salizada*, *Op. cit.*, *Tav. I Le botteghe in Piazza vecchia intorno al 1580*, p. 20.

916) Comune di Bergamo, *Catalogo dei beni culturali e ambientali*, scheda nr. 0201804.

917) Angelini, P., *Il ciclo di affreschi*, *Op. cit.*, pp. 9/10 e Comune di Bergamo, *Catalogo dei beni culturali e ambientali*, scheda nr. 0201803.

918) Soprintendenza ai Beni Architettonici, *Elenco di immobili con provvedimento di vincolo*, fascicolo 1 di 3, Progressivo Archivio Vincoli 56, Bergamo, Novembre 1998, p. 1.

919) Soprintendenza ai Beni Architettonici, *Op. cit.*, Progressivo Archivio Vincoli 129, Bergamo, Novembre 1998, p. 33.

920) Torri, T., *Piazza Vecchia in Bergamo*, *Op. cit.*, p. 106.

921) *Ibidem* e A.A.V.V., *Cognomi e famiglie del bergamasco*, *Op.cit.*, p. 22 in cui si indica l’origine del ramo bergamasco dalla località di Filago in comune di Marne.

922) Si procede alla descrizione in base alle fonti ed anche alla bibliografia disponibile, anche perché gli unici brani superstiti, regolarmente esposti nel museo dell’Affresco in Palazzo della Ragione, sono attualmente stati tolti per dar spazio all’allestimento temporaneo e a rotazione delle raccolte dell’Accademia Carrara, chiusa per restauri fi no al prossimo 2010.

923) A.A.V.V., ... *Una bella piazza salizada*, *Op. cit.*, p. 36.

924) Opera di Donato Bramante come già evidenziò l’Ispettore della Soprintendenza, Mario Salmi, nella sua relazione al termine dei restauri, ivi riportata. Mulazzani, G. e Angelini, P., *Bramante a Bergamo*, in *PIBG, Il Quattrocento II*, *Op. cit.*, p. 4.

- 925) Umanista giurista e podestà di Bergamo fino al 1478 a cui va forse la scelta di temi e citazioni inneggianti il buon governo. Da Mulazzani, G., *Bramante pittore. Catalogo delle opere*, in *L'opera completa di Bramante e Bramantino pittore*, presentazione di G. A. Dell'Acqua, collana *I classici dell'Arte*, Milano, 1978, pp. 83/85, citazione a p. 83.
- 926) Opera di Giovan Battista Guarinoni d'Averara. In A.A.V.V., ... *Una bella piazza salizada*, *Op. cit.*, p. 36.
- 927) Da riconfermare a ricollocazione avvenuta.
- 928) Torri, T., *Piazza Vecchia*, *Op. cit.*, p. 111.
- 929) *Ibidem*. Quello di cui sono noti gli aforismi "Conosci te stesso" e "Nulla di troppo".
- 930) L'iscrizione è la parafrasi di una sentenza di Seneca, come già anticipato.
- 931) Gli autori antichi citano, oltre a Chilone ed Epimenide, Pittaco, Biante, Solone e Talete a cui possono essere attribuite le altre scritte così integrate: "Beneface (re homi) nes suprema (lex esto)"; "(Delicta punire mini) me severitas est"; "(Tenet ali) os suplicium, (ama) nt alii decus"; "Fili eorum (...)"; "Principem Securum (...)". Mulazzani, G., *Bramante a Bergamo*, *Op. cit.*, p. 7, n. 8.
- 932) Comune di Bergamo, *Catalogo dei beni culturali e ambientali, scheda nr. 0201804*.
- 933) Caversazzi, C., *Del ristabilimento degli antichi palazzi comunali*, *Op. cit.*, p. 16.
- 934) Angelini, P., *Il ciclo di affreschi*, *Op. cit.*, p. 16. Cfr. anche Anonimo, *Gli affreschi del Bramante scoperti sulla facciata del palazzo del Podestà*, in *La Voce di Bergamo*, Bergamo, 3 febbraio 1932, p. 3 e anche Suida, W., *Le pitture del Bramante*, in *L'Eco di Bergamo*, Bergamo, 3 febbraio 1932, p. 3.
- 935) A.A.V.V., ... *Una bella piazza salizada*, *Op. cit.*, p. 36.
- 936) Pinetti, A., *Per la storia della pittura bergamasca*, *Op. cit.*, p. 240.
- 937) Pinetti, A., *Per la storia della pittura bergamasca*, *Op. cit.*, p. 241.
- 938) Cfr. anche Lucchetti, D., *Bergamo nelle vecchie fotografie e*, *Op. cit.*, p. 70, f. 97, nonostante l'angolo sia esattamente opposta rispetto a quella di Corsarola e non tutti i santi citati appaiono.
- 939) Caversazzi, C., *Del ristabilimento degli antichi palazzi*, *Op. cit.*, p. 16.
- 940) Cortesi Bosco, F., *Giovanni Battista Guarinoni d'Averara*, in *PIBG, Il Cinquecento IV*, *Op. cit.*, pp. 111/114, oltre ad Angelini, P., *Il ciclo di affreschi*, *Op. cit.*, p. 17, n. 10.
- 941) Mulazzani, G., *Bramante a Bergamo*, *Op. cit.*, p. 3, oltre ai rilievi alle pp. 27/29.
- 942) Mulazzani, G., *Bramante a Bergamo*, *Op. cit.*, p. 7, n. 5 e Angelini, P., *Il ciclo di affreschi*, *Op. cit.*, pp. 12-18, n. 26.
- 943) Fonte orale restauratore Andrea Mandelli.
- 944) Brown, R., a cura di, *Itinerario di Marin Sanuto*, *Op. cit.*, ripreso in Crippa, G. R., *Stupore per Bergamo*, *Op. cit.*, p. 42.
- 945) Michiel, M., *Notizie d'opera del disegno*, Ms. Biblioteca Marciana, Venezia, 1516 (edizione Frimmel, 1896, Vienna), testo riportato dalla bibliografia di Mulazzani, G., *Bramante a Bergamo*, in *PIBG, Il Quattrocento II*, *Op. cit.*, p. 8.
- 946) Ridolfi, C., *Le meraviglie dell'arte*, *Op. cit.*, vol. I, p. 193.
- 947) Pasta, A., *Pitture notabili*, *Op. cit.*, p. 35.
- 948) Torri la attribuisce a Giovan Battista Baschenis d'Averara (Torri, T., *Policromie di affreschi*, *Op. cit.*, p. 926) ed effettivamente il Pasta, nel passo successivo, dice "... Autore ancora de' Freschi che ornano le interne ed esterne pareti della Sala del Collegio de' Giuristi ..." ambiente che, se si pensa, dà solo su Piazza del Duomo, di fronte e laterale al Vescovado.
- 949) Torri, T., *Policromie di affreschi*, *Op. cit.*, p. 926 oltre a Tassi, F. M., *Vite*, *Op. cit.*, pp. 52/53.
- 950) Cortesi Bosco, *Giovanni Battista Guarinoni d'Averara*, in *PIBG, Il Cinquecento IV*, *Op. cit.*, p. 111, oltre a Angelini, L., *Il ciclo di affreschi*, *Op. cit.*, p. 17, n. 10.
- 951) Frizzoni, G., a cura di, *Notizia d'opere di disegno*, *Op. cit.*, p. 125.
- 952) Pinetti, A., *Per la storia della pittura bergamasca*, *Op. cit.*, p. 231, n. 4 e 249.
- 953) Salmi, M., *Affreschi del Bramante sulla facciata del Palazzo del Podestà a Bergamo*, in *Bollettino d'Arte*, serie III, 25, Ministero della Pubblica Istruzione, 1932, pp. 327/331.
- 954) Anonimo, *Gli affreschi del Bramante scoperti sulla facciata del Palazzo del Podestà*, in *La Voce di Bergamo*, Bergamo, 3 febbraio 1932, p. 3.
- 955) Suida, W., *Le pitture del Bramante sulla facciata del palazzo del Podestà a Bergamo*, in *L'Eco di Bergamo*, Bergamo, 3 febbraio 1932, p. 3.
- 956) Angelini, L., *Affreschi esterni di case e chiese demolite*, *Op. cit.*, p. 78.
- 957) Comune di Bergamo, *Op. cit.*
- 958) Cortesi Bosco, F., *Giovanni Battista Guarinoni d'Averara*, in *PIBG, Il Cinquecento II*, *Op. cit.*, p. 86.
- 959) Bandera, L., *Gian Paolo Cavagna*, in *PIBG, Il Cinquecento IV*, *Op. cit.*, pp. 134/135.
- 960) Noris, F., *Regesti e Memorie*, in *PIBG, Il Cinquecento IV*, *Op. cit.*, p. 611.
- 961) Mazzini, F., *Giacomo detto Jacopino de' Scipioni*, in *PIBG, Il Quattrocento II*, *Op. cit.*, pp. 477-479.
- 962) Angelini L., *Il Palazzo del Podestà*, in *Gli affreschi a Palazzo della Ragione*, Accademia Carrara, vol. 5, Bergamo, 1995, p. 80.

963) Invernizzi, R., *Bergamo veneziana.*, *Op. cit.*, p. 145.

Tratto da:

Tosca Rossi, *Bergamo urbs picta Le facciate dipinte di Bergamo tra XV e XVII secolo*, Ikonos, Treviolo, 2009, pp. 139-143.



Tratto da:

Tosca Rossi, *Bergamo urbs picta Le facciate dipinte di Bergamo tra XV e XVII secolo*, Ikonos, Treviolo, 2009, pp. 139-143.